

RIVISTA^{DI} POLIZIA

RASSEGNA DI DOTTRINA TECNICA E LEGISLAZIONE

ANNO SESSANTASEIESIMO
2013



Aracne

RIVISTA DI POLIZIA

RASSEGNA DI DOTTRINA, TECNICA E LEGISLAZIONE

FONDATA DA UGO PIOLETTI

Direttori

GIOVANNI PIOLETTI
Presidente aggiunto on.
della Corte Suprema di Cassazione

MARCELLO GALLO
Ordinario di diritto penale
nell'Università di Roma

MARIO BARBA
Primo Presidente on.
della Corte Suprema di Cassazione

FRANCO COPPI
Ordinario di diritto penale
nell'Università di Roma

† GIOVANNI ROSSO
Primo Presidente on.
della Corte Suprema di Cassazione

Vice direttore

UGO PIOLETTI
Professore aggregato di diritto penale
nell'Università di Camerino

Comitato scientifico di Direzione

GIULIO CAZZELLA, Prefetto, Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Interni e per i Rapporti con le Autonomie – MICHELE CORRERA, Ordinario di antropologia criminale nell'Università di Trieste – PAOLO DETTORI, Avvocato Generale della Corte Suprema di Cassazione – MARIA FORTE, V. Prefetto, Direttore dell'Ufficio Affari Generali e Personale della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno – LEONARDO MAZZA, Ordinario di diritto penale nell'Università di Siena – CARLO MOSCA, Consigliere di Stato – FILOMENA PICCARRETA, V. Prefetto, Direttore dell'Ufficio Studi, Ricerche e Consulenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno – GIORGIO SANTACROCE, Presidente della Corte d'Appello di Roma – FRANCESCO TAGLIENTE, Prefetto di Pisa – GIANFRANCO TOMAO, Prefetto, Direttore dell'Ufficio per l'Amministrazione Generale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, PIETRO ZANGANI, Ordinario di medicina legale e delle assicurazioni nell'Università di Napoli.

Comitato di Redazione

PIETRO DUBOLINO, Magistrato della Corte di Cassazione – GIUSEPPE LA CUTE, Incaricato di diritto penale del lavoro nell'Università di Teramo – FRANCESCO MAZZA, Professore a c. di diritto penale nell'Università di Cassino – ALFREDO MONTAGNA, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione – FRANCESCA ROSSO BELLINZONI

Direttore responsabile e proprietario della testata: Giovanni Pioletti
Direzione e redazione: Viale Tito Livio, 59 – 00136 Roma

Editore e amministrazione:
Aracne editrice S.r.l.
via Raffaele Garofalo 133 /A-B, 00173 – Roma
(06) 93781065 – www.aracneeditrice.it – info@aracneeditrice.it

ISSN 0035-6476

Iscrizione n. 92 del 29 maggio 1948, registro stampa Tribunale di Roma
Iscrizione n. 31 del 14 dicembre 1951, registro stampa Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
Iscrizione n. 5 del 14 marzo 2012, registro stampa Tribunale di Velletri

Indice

DOTTRINA

CORRADO FATUZZO – La sicurezza urbana: il ruolo delle forze di polizia dello Stato ed il coordinamento con le polizie locali	5
ANTONIO FUSCO – La ricerca delle persone scomparse	17
GIOVANNI MIGLIORELLI – Le misure di prevenzione personali applicate dall’Autorità Giudiziaria ed il relativo procedimento nel nuovo codice antimafia	43
FABRIZIO PERNA – Riflessioni critiche in materia di acquisizione della corrispondenza dei detenuti	53

GIURISPRUDENZA

CORTE COSTITUZIONALE

Presidente della Repubblica – Conflitto di attribuzioni tra la Presidenza della Repubblica e Procura della Repubblica di Palermo – Intercettazione telefonica occasionale di conversazioni del Presidente della Repubblica ritenuta irrilevante ai fini del procedimento – Ruolo costituzionale del Presidente della Repubblica – Responsabilità penale del Presidente della Repubblica – Interpretazione delle norme procedurali sintonizzata alle norme ed ai principi costituzionali – Procedura per la distruzione di intercettazioni irrilevanti – Non valutabilità delle intercettazioni che anche occasionalmente hanno riguardato il Presidente della Repubblica – Distruzione immediata e non attraverso l’udienza in contraddittorio tra le parti secondo le previsioni del codice di procedura penale (<i>con nota di GIUSEPPE LA CUTE, Considerazioni sulla riservatezza delle comunicazioni del Capo dello Stato</i>)	79
--	----

CASSAZIONE PENALE

MASSIMARIO

Armi – Da taglio – Coltello a serramanico dotato di un sistema di blocco della lama – Art. 669 cod. pen. – Configurazione.	107
Armi – Detenzione abusiva – Nozione di detenzione – Minimo apprezzabile di stabilità e autonoma disponibilità del bene da parte del soggetto – Necessità.	107
Armi – Detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo – Detenzione e porto di armi clandestine – Concorso di reati – Configurabilità – Sussistenza – Assorbimento – Esclusione.	108
Associazione per delinquere – Partecipazione ad associazione mafiosa – Requisiti – Fattispecie: qualifica di “uomo d’onore”.	108
Circolazione stradale – Guida dei veicoli – Patente estera – Conversione – Straniero residente in Italia da oltre un anno che guidi con patente straniera non convertibile in corso di validità – Integrazione del reato di guida senza patente – Esclusione – Integrazione dell’illecito amministrativo di cui all’art. 136, comma settimo, C.d.s.	110
Concorso di persone nel reato – Cooperazione nei delitti colposi – Reciproca consapevolezza – Necessità – Fattispecie: incendio.	110
Concussione – Elemento oggettivo – Vittima che versi in situazione di illiceità – Qualificazione del fatto come corruzione – Esclusione – Ragioni.	111
Corruzione – Corruzione in atti giudiziari – Nozione di atto giudiziario – Riferimento ad atti di funzionari di cancelleria – Configurabilità – Condizioni – Fattispecie: è tale un atto di funzionario di cancelleria di irregolare assegnazione di processi	112
Delitti contro l’onore – Provocazione – Fatto ingiusto altrui – Illecito civile o penale – Necessità – Esclusione – Violazione di civile convivenza – Sufficienza – Fattispecie: reazione di marito di dipendente.	113

Diffamazione – Diffusione tramite “internet” di notizie diffamatorie – Consumazione del reato – Conseguenze in ordine alla tempestività della querela.	II3
Edilizia – Costruzione edilizia – Immobile costruito abusivamente – Proprietario non formalmente committente – Responsabilità – Condizioni – Individuazione.	II4
Estorsione – Tentativo – Pluralità di violenze o minacce a mezzo telefono – Pluralità di reati – Configurabilità – Esclusione.	II5
Indagini preliminari – Arresto in flagranza – Convalida – Controllo del Giudice – Ambito di operatività – Contenuto – Fattispecie: furto di cellulare incustodito sul banco di un locale.	II5
Indagini preliminari – Arresto in flagranza – Stato di flagranza – Quasi flagranza – Nozione.	II6
Inosservanza dei provvedimenti di Polizia – Invito a presentarsi – Ufficio di Polizia – Notifica di provvedimento di prevenzione – Inottemperanza – Reato – Sussistenza – Esclusione – Ragioni.	II7
Invasione di terreni o edifici – Occupazione di alloggio da parte di coniugi con regolare attività lavorativa – Occupazione abusiva – Stato di necessità – Operatività – Condizioni – Limiti – Fattispecie: occupazione di alloggio da parte di coniugi con regolare attività lavorativa.	II8
Maltrattamenti in famiglia – Elemento oggettivo – Protrarsi di atti vessatori – Necessità – Condizioni.	II8
Percosse – Spinta – Integrazione del reato di cui all’art. 581 cod. pen.	II9
Prostituzione – Sfruttamento – Telefonate a pagamento dal contenuto erotico – Contatto fisico sulla propria o sull’altrui persona – Esclusione – Atto sessuale – Non configurabilità.	II9
Querela – Proposizione e ricezione – Mancata identificazione del querelante – Invalidità dell’atto ancorché risulti altrimenti certo il proponente – Esclusione – Fattispecie: comparizione e costituzione di parte civile.	II0
Rissa – Nozione – Presenza di gruppi contrapposti nella violenza contesa – Necessità.	II1

Sicurezza pubblica – Misure di prevenzione – Singole misure – Sorveglianza speciale – Reato di violazione della prescri- zione di vivere onestamente e di rispettare le leggi ex art. 91, 27 dicembre 1956, n. 1423 – Concorso formale con uno specifico reato – Configurabilità.	122
Sicurezza pubblica – Stranieri – Favoreggiamento – Ingresso e permanenza – Fittizie istanze per lavoro subordinato – Fittizie cessioni di fabbricato e dichiarazioni di sistemazioni alloggiative – Reato.	122
Violenza sessuale – Atti sessuali con minorenne – Fatti com- messi da affidatario del minore per ragione di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia – Rapporto di affi- damento tra insegnante ed alunno – Necessità di apparte- nenza dell'alunno alla classe dell'insegnante – Esclusione – Appartenenza alla stessa struttura scolastica – Sufficienza.	123

NOTA A SENTENZA

GIUSEPPE LA CUTE – Considerazioni sulla riservatezza delle comunicazioni del Capo dello Stato	99
--	----

QUESTIONI E COMMENTI

DAVIDE PARLATANO – Questioni controverse sui divieti di caccia di passeriformi	127
---	-----

I LIBRI

ANTOLOGIA DI RIVISTE

<i>Archivio Penale, Rivista quadrimestrale di diritto, procedura e legi- slazione penale speciale, europea e comparata</i> , n. 2, maggio– agosto 2012	139
<i>Cassazione Penale</i> , anno LII, n. II, novembre 2012	139
<i>GNOSIS, Rivista italiana di Intelligence</i> , n. 2, giugno 2012	140

<i>Guida al diritto — Il Sole 24 Ore</i> , Settimanale di documentazione giuridica, nn. 19, 20, 21, 22, maggio 2012	140
<i>La Giustizia Penale, Rivista mensile di Dottrina, Giurisprudenza e Legislazione</i> , n. 6, giugno 2012	142
<i>Rassegna dell'Arma dei Carabinieri</i> , n. 1, gennaio–marzo 2012 . .	142
<i>Rivista Penale, Rivista mensile di Dottrina, Giurisprudenza e Legi- slazione</i> , anno CXXXVIII, n. 7–8, luglio–agosto 2012	142

RECENSIONI

FRANCESCO MAZZA, <i>Reati della stessa indole e delitti della stessa specie</i> , IANUA, Officina Giuridica, Roma, 2012, pagg. 176, E. 18, 00.	143
---	-----

LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI

LEGGI E DECRETI

Agenda e identità digitale – Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (estratto). Decreto–legge 18 ottobre 2012, n. 179 (in <i>Gazz. Uff.</i> n. 245 del 19 ottobre 2012, Suppl. Ord. n. 194) – Testo coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221 (in <i>Gazz. Uff.</i> n. 294 del 18 dicembre 2012, Suppl. Ord. n. 208) in vigore dal 19 dicembre 2012. . .	151
Sicurezza pubblica – Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse. Legge 14 novembre 2012, n. 203 (in <i>Gazz. Uff.</i> n. 278 del 28 novembre 2012).	153

DOTTRINA

La sicurezza urbana: il ruolo delle forze di polizia dello Stato ed il coordinamento con le polizie locali

Corrado Fatuzzo

Vice Questore Aggiunto in Catania

SOMMARIO: I. Premessa. Sicurezza e coordinamento, 5 – 2. Verso una nuova dimensione della sicurezza urbana, 7 – 3. La riforma del tit. V della Costituzione: la ridefinizione della nozione di sicurezza, 10 – 4. Il coordinamento tra Forze di polizia dello Stato e polizie municipali, 11.

I. Premessa. Sicurezza e coordinamento

Per meglio delineare l'attività di polizia di prevenzione dopo la riforma del titolo V della Costituzione occorre fare riferimento a due parole-chiave: *sicurezza* e *coordinamento*. Entrambe sono caratterizzate da una dimensione polisemica che, talvolta, può dare adito a difficoltà interpretative e, quindi, operative.

Prima di tale riforma la nozione di "sicurezza" veniva ricompresa nella più ampia definizione di ordine e sicurezza pubblica sostanzialmente desumibile dal t.u.l.p.s. e sociologicamente sintetizzabile con il concetto di *ordre dans la rue* formulato più di un secolo fa dal costituzionalista francese Hariou. Tutto ciò a prescindere dal fatto che ogni Governo che si è avvicinato nel tempo ha sempre avuto una propria concezione della "sicurezza" — spesso molto diversa da quella del predecessore — di guisa che vi è stata la costante necessità di mettere *parallelamente* sul campo orientamenti tanto politici, quanto pratici. Di fatto, dunque, nella materia *de qua* si è realizzata la stratificazione — non opportunamente coordinata — di norme il più delle volte ispirate dalla cosiddetta emergenza, ovvero costituenti il risultato di "politiche di rassicurazione" più apparenti che reali.

Già negli anni ottanta del secolo scorso — soprattutto alla luce di taluni principi introdotti dalla l. 121/81⁽¹⁾ nonché dalle leggi 616/77 e 65/86 — apparve, però, di palese evidenza la necessità di arricchire l'art. 1 t.u.l.p.s. cit. di ulteriori contenuti da ricercare in una rivisitata nozione di competenza statale in materia di sicurezza: tale competenza, infatti, non poteva più coincidere (*rectius* esaurirsi) con la nozione storica ossia tradizionale di “pubblica sicurezza”, cioè di sicurezza *tout court* specie a fronte della profonda trasformazione che stava interessando il tessuto sociale urbano. Siffatta necessità iniziava ad appalesarsi in tutti quei casi in cui occorreva intervenire *in loco* organicamente per far fronte a variegate serie di situazioni valutabili come pericolose (anche potenzialmente) per il bene (costituzionalmente tutelato) della vita e della incolumità fisica.

Con precipuo riguardo alla nozione di “coordinamento”, si può affermare che, precedentemente alla cennata riforma costituzionale, la normativa di riferimento era essenzialmente costituita dalla l. 121/81 cit.⁽²⁾.

A ben osservare, anche negli artt. 3, 4 *et* 5, l. 65/86 cit. sono ravvisabili ipotesi di coordinamento. In particolare, l'art. 3 appena ricordato prevede, accanto ai compiti istituzionali degli addetti al servizio di polizia municipale, compiti p.c.d. straordinari consistenti nella collaborazione « con le Forze di polizia dello Stato, previa disposizione del sindaco, quando ne venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta ». L'art. 4, tra l'altro, fa riferimento alle funzioni di pubblica sicurezza della polizia municipale, sottolineandone *ad abundantiam* la “ausiliarità” (attesa la funzione esclusiva dello Stato nella materia *de qua*); peraltro, ribadisce che il personale di polizia municipale « messo a disposizione dal sindaco dipende operativamente dalla competente Autorità... nel rispetto di eventuali intese tra le dette Autorità e il sindaco ».

1. In particolare, vds. l'art. 20 i cui contenuti sono stati p.c.d. ampliati successivamente dal d.lgs. 279/99, dalla l. 128/01, dal d.lgs. 472/01 e, in ultimo, dalla l. 36/04; cfr., altresì, l'art. 24 che — per altri versi — anticipa il concetto di “prossimità”.

2. In specie, vds. artt. 1-4; 6; 13-15.

2. Verso una nuova dimensione della sicurezza urbana

Per meglio comprendere l'esatta "valenza" delle attività di coordinamento che afferiscono a una nuova dimensione della sicurezza urbana, è opportuno esaminare come in questi ultimi anni è stato — e viene — vissuto il problema della sicurezza medesima o, meglio, come la coscienza sociale ne ha metabolizzato i vari aspetti che la compongono ⁽³⁾.

Le società contemporanee ovvero i sistemi sociali avanzati ricevono la definizione di "società della sicurezza" oppure quella di "società dell'informazione". Se quest'ultima definizione non necessita di particolari chiarimenti (basti pensare al ruolo svolto da internet, dai *new media*, ecc.), la prima richiede alcune precisazioni.

L'accezione "società della sicurezza" nasce dal fatto che la sicurezza è di per sé un "bene" tipico delle società evolute, cioè un bene prodotto collettivamente e continuamente, di guisa che si parla anche di un "diritto pubblico alla sicurezza".

Senonché, la complessità sistemica legata ai processi di globalizzazione, alle crisi economiche, al terrorismo, ecc. rende più vulnerabile la società medesima che — secondo la nota definizione del Beck — è paradossalmente la "società del rischio".

I tratti salienti della società del rischio sono sostanzialmente due. Da un lato si registra un senso di precarietà e di disagio che dà vita al moltiplicarsi di paure vecchie e nuove. Dall'altro si consolida un'insicurezza diffusa, a prescindere dalla presenza o dall'aumento della criminalità sul territorio: si altera, dunque, la percezione del futuro e insorgono i cosiddetti "panici morali" i quali trascendono le normali paure reattive e prescindono dall'essere rimasti vittime di reati. Come si dirà meglio in seguito, quanto più l'insicurezza aumenta per motivi che attengono solo parzialmente al *trend* delittuoso (per esempio: carenze nei servizi pubblici o nel *welfare*, degrado urbano, forme di mera inciviltà riconducibili all'incontro di persone diverse per età, cultura, abitudini), tanto più la polizia viene richiesta per la soluzione di qualsiasi problema.

3. FATUZZO C. — PINIERI L., *La nuova dimensione della sicurezza locale*, IRAPS, 2009; FATUZZO C., *La domanda di sicurezza: caratteristiche, dimensioni e risposte*, in questa rivista, III/2009, pag. 192.

In altri termini, nei confronti della polizia — piuttosto che nei confronti di altre Istituzioni — il cittadino si pone sempre in posizione di forte attesa e di profonda lamentela; inoltre, il livello di esigenze della popolazione tende stranamente ad aumentare anche quando vi è un miglioramento del servizio di polizia: l'ansia — e, quindi, la percezione dell'insicurezza — si estrinsecano ormai nella richiesta alla polizia medesima di forme di intervento, di presenza e di tutela a tutto campo (4). Sia detto per inciso che non dev'essere dimenticata l'opera pernicioso di amplificazione di determinati eventi critici da parte dei *media*.

Alla luce di ciò, appare chiaro che gestire la sicurezza significa gestire la complessità sistemica in situazioni molto *mediatizzate* nelle quali la repressione non è facile. A ciò si aggiunga che l'immagine della polizia è degradata nei casi in cui venga chiamata a intervenire senza, però, poter essere oggettivamente risolutiva (5).

In sintesi, si può affermare che vi è la sollecitazione di un'azione di polizia orientata al raggiungimento di un modello di sicurezza spesso soggettivo o idealizzato, sollecitazione non disgiunta (più o meno consciamente) dalla richiesta di rassicurazione.

Se Herbert Spencer prevedeva la fine della violenza sociale con l'avvento della società industriale razionalmente organizzata (6), il Davis, di contro, ha preconizzato il « caos urbano perenne » nel quale il paesaggio è militarizzato e videosorvegliato, gli spazi pubblici sono privatizzati e protetti da *vigilantes*, mentre le abitazioni dei soggetti abbienti sono trasformate in fortificazioni elettroniche (7).

Fra tali opzioni fortemente contrapposte, si può collocare il concetto di "anomia" introdotto da Emil Durkheim per indicare la frattura delle regole sociali, la caduta dei limiti che la società pone tra il soddisfacimento delle aspirazioni individuali e i mezzi con cui per-

4. MOUHANNA C., *Quel service pour quel publique?*, Cali, 2000. Cfr., altresì, PLATONE, *Repubblica*, libro II, ove si afferma che la civiltà comporta sempre la crescita irrefrenabile dei desideri e delle ambizioni; conform. KANT, *Congetture sull'origine della storia*.

5. ROCHÉ S., *Le sentiment d'insécurité*, PUF, 1993.

6. In realtà vi è nella società industriale (*rectius* post industriale) una deriva irrazionalistica: il progresso tecnologico non garantisce nulla dal punto di vista etico, l'idea di progresso si offusca, manca la *pietas* e tutto diviene "usa e getta"; in tale congerie, il crimine fa notizia.

7. DAVIS M., *Beyond Blade Runner. Urban control: the ecology of fear*, Open Magazine Pamphlet Series, 1992.

seguire legittimamente tali aspirazioni. Rilevanti mutamenti sociali, come quelli registrati negli ultimi anni, mettono in crisi questi limiti giuridici: quanto più le norme perdono di credibilità, tanto più vi è devianza da esse, con conseguente insofferenza verso qualsiasi sistema di controllo.

In ogni caso, prima d'esaminare quale "assetto" abbia assunto il coordinamento tra le Forze di polizia statali e locali in conseguenza della già ricordata riforma costituzionale, è opportuno prendere in considerazione, dal punto di vista tecnico-operativo, le "risposte" da dare alla domanda di sicurezza così come precedentemente esaminata. Ovviamente, si tratta sempre di "ipotesi di lavoro" estremamente flessibili e di per sé mutevoli che costituiscono il campo di applicazione — l'*humus* — del coordinamento alla luce del quadro giuridico risultante dalla suddetta riforma costituzionale.

Cominciamo con l'osservare che tali risposte devono essere il più possibile "simmetriche" rispetto alla "domanda".

Pertanto, occorrerà preliminarmente procedere al *calcolo* per quanto attiene ai "rischi effettivi" derivanti dalle devianze tanto criminose, quanto non criminose⁽⁸⁾. In quest'ambito si fa rientrare anche il calcolo dei rischi connessi a tutte quelle forme di inciviltà diffusa che costituiscono il primo gradino verso forme di devianza vere e proprie⁽⁹⁾.

Sempre a mo' di esemplificazione, un'altra ipotesi di lavoro è data dalla progettazione di attività che, a vari livelli, tendono al recupero della qualità della vita affinché i cittadini possano riappropriarsi degli spazi urbani: il territorio è anche un luogo mentale⁽¹⁰⁾. Nella fattispecie, è necessaria la ricerca della collaborazione dei cittadini medesimi⁽¹¹⁾ attraverso forme di partecipazione comunitaria (la *community par-*

8. Disadattamento minorile, alcoolismo e tossicomanie, incapacità di adeguamento lavorativo, vagabondaggio, condotte sessuali abnormi, prostituzione, *et sim.*

9. Si tratta di condotte che danno origine al c.d. "disordine di strada" attesa la intrinseca componente della molestia, ivi compresa la "devianza ecologica" relativa alla rottura dei rapporti con l'*habitat*.

10. JOSEPH I., *Le passant considérable. Essai sur la dispersion de l'espace public*, Librairie des Méridiens, 1984.

11. Trattasi della cosiddetta "sicurezza partecipata" ossia cittadinanza attiva che può assumere varie forme, come nel caso della sorveglianza informale o *coveillance* consistente nella creazione di sistemi di autocontrollo gestiti dagli stessi cittadini in applicazione del principio di sorveglianza naturale: impostazione, dunque, di una vita dal carattere

tecipation tipica delle realtà anglo-amicane) anche per la risoluzione dei problemi e, in particolare, per contribuire alla individuazione di soggetti e strutture (tanto di natura pubblica, quanto di carattere privato) che possano concorrere alla deflazione del disordine sociale *lato sensu*.

Un'ultima ipotesi p.c.d. paradigmatica è riconducibile all'attività di "rassicurazione" che costituisce la premessa per la ricostruzione del "capitale sociale" ⁽¹²⁾ ossia di una rete relazionale che consenta di "ricomporre" l'anomia. Alla base dell'attività *de qua* stanno la visibilità sul territorio delle Forze di polizia ⁽¹³⁾ e il rilancio delle cosiddette "agenzie sociali" di controllo del comportamento e di riduzione dell'ansietà ⁽¹⁴⁾. È quasi superfluo sottolineare come il "controllo di gruppo" possieda una straordinaria efficacia proprio poiché dà la percezione immediata del valore del giudizio, determinando altresì reazioni spontanee di adesione a modelli positivi (cosiddetta *cultura della legalità*).

3. La riforma del tit. V della Costituzione: la ridefinizione della nozione di sicurezza

Quello fin qui rassegnato è lo scenario che si presentava al legislatore costituzionale del 2001. Ovviamente, la prefigurazione di uno Stato regionale a tendenza municipale comporta la ridefinizione della nozione di sicurezza, massime alla luce del fatto che, come si è più volte cennato, proprio la sicurezza è oggi strettamente legata a criticità che

comunitario.

12. COLEMAN A., *Utopia on trial. Vision and reality in planned housing*, H. Shipman, 1985.

13. Ivi: il controllo coordinato del territorio, la Polizia di prossimità, l'*outreach*, l'ascolto attivo, *et sim*.

14. Costituiscono *agenzie di controllo del comportamento* quegli organismi sociali che, pur avendo altri fini istituzionali, rappresentano i canali di comunicazione dei valori fondanti: per esempio, la scuola, la famiglia, le associazioni e i *media*. Le *agenzie di riduzione dell'ansietà* possono anche coincidere con le precedenti, come nel caso della famiglia, ma hanno il precipuo compito di fornire parametri normativi atti a impedire l'ansietà che deriva dalla mancanza di guide e di validi obiettivi; in altri termini, servono a combattere l'anomia, l'ambivalenza delle indicazioni culturali, l'incerta identificazione dell'Autorità, il messaggio negativo derivante dalla presenza sulla scena sociale di nuclei di potere, anche politico, in reciproco contrasto. Scopo di tali agenzie è, dunque, consentire a ciascun attore sociale di sentirsi inserito senza conflitti in un sistema.

variano da Comune a Comune. Dunque, la nozione di ordine e sicurezza pubblica è ora affiancata a quella di “sicurezza urbana” di guisa che, a tutti i livelli, la sicurezza della Repubblica dev’essere capace di correlarsi con il sistema–Paese; conseguentemente, il coordinamento tra le Forze di polizia statali nonché tra queste e quelle locali non può non andare incontro a una sorta di rivoluzione copernicana, grazie anche all’introduzione del principio di sussidiarietà.

Vi è, perciò, una strettissima connessione tra “coordinamento” e “sicurezza”, posto che la concreta attuazione dell’una — specie nell’accezione di sicurezza urbana — presuppone l’*ottimizzazione* dell’altra.

Ecco dunque realizzato quell’arricchimento contenutistico dell’art. 1 t.u.l.p.s. di cui si è dianzi fatta menzione: la “sicurezza” per un verso diviene p.c.d. socialmente funzionale alla tutela dei diritti alla vita, all’integrità personale, alla libertà e al rispetto dei beni; per un altro richiede risposte concrete da chi amministra *in loco*. Tali risposte consistono sostanzialmente nell’adeguare, previo *coordinamento*, l’organizzazione delle Forze di polizia alle molteplici e variegate esigenze della prevenzione e della repressione nonché nella integrazione — del pari previo *coordinamento* — tra Forze di polizia statali e polizie locali a vocazione di prossimità⁽¹⁵⁾. Quest’ultima *collaborazione coordinata* rappresenta certamente un valore aggiunto per via dell’aderenza alle realtà locali.

4. Il coordinamento tra Forze di polizia dello Stato e polizie municipali

Prima di procedere alla disamina dell’attuale normativa attinente al coordinamento in materia di sicurezza, è opportuna una precisazione.

La nozione di “sicurezza urbana” è nata come *opzione* sociologica su cui fondare normativamente (cioè attraverso la riforma dell’art. 54 TUEL introdotta dalla l. 125/08) i poteri di intervento⁽¹⁶⁾ del sindaco in materia di sicurezza fatta salva, ovviamente, la legislazione esclusiva

15. Sistemi di polizia municipalizzati, ma non atomizzati, secondo la nota classificazione di MONJARDET (2001).

16. Trattasi di poteri autoritativi (*i.e.* “funzioni”) tipici dello Stato che vengono attribuiti ai sindaci: pertanto, Organi locali che operano a valere sugli Organi dello Stato.

statale per ciò che attiene all'ordine pubblico e alla sicurezza, giusta art. 117 Cost. n.t.: anche nella materia *de qua*, il livello di governo prescelto è quello più vicino alla comunità.

Il perché di tale scelta è semplice. Le funzioni *de quibus* sono teologicamente orientate al miglioramento della qualità della vita nei Centri urbani e, pertanto, rappresentano una forma di sovranità condivisa tra più soggetti politici. Inoltre, gli stessi cittadini — in virtù della *personalizzazione* del rapporto con i propri amministratori, sindaci *in primis* — possono esercitare un effettivo controllo sociale ⁽¹⁷⁾.

In altri termini, si può asserire che l'autonomia ridisegnata dal novellato art. 114 Cost. diventa, ponendo riguardo alla sicurezza locale, lo strumento principale con cui migliorare la qualità della vita urbana, corrispondendo immediatamente ai bisogni dei cittadini.

Va parimenti precisato che, alla luce dei contenuti della l. 125/08 cit., è possibile ravvisare una sorta di corrispondenza p.c.d. speculare tra *sicurezza urbana* in senso stretto e ordine pubblico, nonché tra *incolumità pubblica* (in ispecie: art. 54, co. 4 TUEL) e sicurezza pubblica.

La sicurezza urbana, infatti, attiene alla tutela di beni mediante attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, delle norme di civile convivenza ⁽¹⁸⁾; il suo fine è quello di migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani nonché la coesione sociale. L'incolumità pubblica attiene alla salvaguardia dell'integrità fisica della popolazione ⁽¹⁹⁾.

Conseguentemente, dato l'attuale assetto normativo, per "sicurezza pubblica" si deve intendere la ragionevole certezza di pacifiche condizioni di vita su tutto il territorio nazionale, anche attraverso risposte diversificate in relazione a particolari esigenze locali.

In materia di coordinamento tra Forze di polizia statali e polizie locali le fonti non sono affatto numerose ed esaustive e non v'è una disciplina unitaria e omogenea. Bisogna, pertanto, addivenire alla relativa nozione attraverso un'operazione esegetica, tenendo presente che, alla stregua di quanto avviene in tema di sicurezza, anche le tipologie di coordinamento devono adeguarsi alle varie realtà territoriali ed essere orientate al miglioramento della qualità della vita.

17. Cfr. *retro* "cittadinanza attiva" e "sicurezza partecipata".

18. Sostanzialmente corrisponde alla reazione anglosassone di *Security*.

19. Si tratta della cosiddetta *Safety*.